

→ **Domani l'anniversario** Il 29 agosto del 1991 veniva ucciso l'imprenditore che si era ribellato al pizzo
 → **Il suo esempio** Ora la moglie Pina lo racconta in un libro: «la voragine dell'oblio è sempre in allerta»

Palermo ricorda Grassi: 20 anni dopo è ancora un uomo Libero

Foto Ansa



Libero Grassi fu ucciso a Palermo il 29 agosto 1991

Domani le celebrazioni per il ventennale dell'assassinio di Libero Grassi, che pagò col sangue il suo rifiuto di pagare il pizzo alla mafia. La moglie Pina lo racconta in un libro: il suo esempio, il suo coraggio e il suo sacrificio.

LUCIANA CIMINO

ROMA

luciana.cimino@gmail.com

Sono le 7.45 del 29 agosto quando suona il citofono di Casa Grassi, a Palermo. «Signora suo marito è in casa?». Poche parole, in apparenza innocue ma che raggelano Pina Maisano. Non ha bisogno di scendere le scale. Capisce subito quello che è successo. Palermo ha abbandonato suo marito, Libero, che ora giace riverso per strada colpito a morte da 5 colpi di pistola mentre stava raggiungendo la sua fabbrica. Cinque colpi in faccia per cancellare un volto diventato simbolo di speranza e legalità. Da allora ogni anno all'angolo di quella strada, Pina e i suoi figli Alice e Davide, attaccano un manifesto vergato con le loro mani che recita: «Libero Grassi, imprenditore, uomo coraggioso, ucciso dalla mafia, dall'omertà dell'associazione degli industriali, dall'indifferenza dei partiti, dall'assenza dello Stato». Non c'è bisogno di una targa, che poi diventa parte del paesaggio urbano e non si nota più, e assieme ad essa scolorisce il ricordo. Più forte è il manifesto, perchè in vent'anni le cose non sono poi di molto cambiate e «la voragine dell'oblio è sempre in allerta». Pina Maisano racconta suo marito, l'eroe antimafia ma soprattutto l'uomo, in un libro scritto con Chiara Capri, scrittrice 25enne e socia fondatrice di «Addiopizzo», l'associazione che è nata proprio sulle orme e sull'esempio dell'imprenditore palermitano, «Libero, l'imprenditore che non si piegò al pizzo» (Castelvecchi edizioni). «I miei nipoti». Così Pina chiama i ragazzi di Addio Pizzo che «dice cose che erano già state dette da Libero - scrive - e ha avuto il merito di riuscire a realizzarle, a mettere insieme i commercianti, risvegliare la società civile». Quello che a Libero Grassi, lasciato solo, non era riuscito. Palermo e la Sicilia, evidentemente, non erano pronti. Allora, come ricostruisce dettagliatamente Pina con Chiara Capri, i colleghi di Grassi si stupirono della ribellione, accusarono Libero di fare solo «una tammurriata», e cioè un caso per farsi pubblicità. Nessuno in città aveva

capito la forza del gesto di Libero Grassi che pochi mesi prima aveva scritto una lettera pubblica al «caro estortore». «Volevo avvertire il nostro ignoto estortore che non siamo disponibili a dare contributi e ci siamo messi sotto la protezione della polizia (...) Per questo abbiamo detto no al "geometra Anzalone" (come si qualificava nelle minacce telefoniche l'esattore di Cosa Nostra, ndr) e a tutti quelli come lui». Nessun solidarietà, racconta Pina. Non dal loro partito, i Radicali, del quale la famiglia Grassi era un punto di riferimento in Sicilia, non dall'Api, l'associazione piccoli imprenditori, non dalla città. Arriva solo un telegramma dal gruppo consiliare del Partito Comunista siciliano. Poi arrivano Michele Santoro e Maurizio Costanzo, con una trasmissione a reti unificate Rai e Fininvest interamente dedicata a Libero Grassi e l'Italia ha modo di conoscere l'uomo che per primo si era ribellato al racket.

Nel libro di Chiara Capri Pina ricostruisce la figura di un uomo «libero». «Non è solo un nome per me, è un aggettivo», diceva lui di se stesso. Il coraggio imprenditoriale nel fondare una fabbrica di biancheria nel deserto siciliano, il padre esem-

Il libro

**Il testimone nelle mani
dei ragazzi di Addio Pizzo**



Libero
L'imprenditore che
non si piegò al pizzo
Chiara Capri
e Pina Maisano Grassi
pagine 124, euro 10
Castelvecchi

«Libero, l'imprenditore che non si piegò al pizzo» sarà presentato lunedì a Palermo nell'ambito delle commemorazioni per il ventennale dell'uccisione di Libero Grassi. L'autrice è Chiara Capri, classe 1986, socio fondatore del comitato «Addiopizzo». Assieme alla moglie dell'imprenditore ucciso, Pina Maisano Grassi, Chiara Capri racconta l'eroe antimafia e soprattutto l'uomo appassionato. Attraverso i ricordi di Pina rivive l'amore e l'impegno civile di una coppia che non ha perso la dignità davanti alle minacce di Cosa Nostra. Prefazione di Marco Travaglio.